

Nuovi orizzonti

Francesco affida l'economia ai giovani: «L'ultima generazione che può salvarci»

IL MESSAGGIO

L'appello ai partecipanti a The Economy of Francesco: «Spero che possiate usare i vostri doni per sistemare gli errori del passato e dirigerci verso una economia più solidale, sostenibile, inclusiva»

da sapere

The Economy of Francesco nasce in risposta all'invito del Papa, rivolto ai giovani economisti, imprenditori e changemaker, di elaborare insieme proposte per un radicale rinnovamento dell'economia attuale. Come ha scritto Francesco nella lettera rivolta a economisti, imprenditori e imprenditrici di tutto il mondo per invitarli a partecipare, "The Economy of Francesco" è «un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima a quella di domani».

I ragazzi radunati da 120 Paesi del mondo

200

I ragazzi che hanno partecipato ieri mattina all'incontro ad Assisi per confrontarsi su progetti e proposte

3mila

Le domande di partecipazione all'evento di papa Francesco presentate da giovani di 120 Paesi

Pubblichiamo di seguito il testo integrale del videomessaggio che papa Francesco ha inviato ai giovani che hanno partecipato al secondo evento mondiale di "The Economy of Francesco", che si è svolto ieri in diretta streaming dal Palazzo Monte Frumentario di Assisi. Di seguito le parole del Papa.

Cari giovani, vi saluto con affetto, lieto di incontrarvi - seppur virtualmente - in questo vostro secondo evento. In questi mesi mi sono arrivate molte notizie delle esperienze e delle iniziative che avete costruito insieme e vorrei ringraziarvi per l'entusiasmo con cui portate avanti questa missione di dare una nuova anima all'economia. La pandemia del Covid-19 non solamente ci ha rivelato le profonde disuguaglianze che infettano le nostre società: le ha anche amplificate. Dall'apparizione di un virus proveniente dal mondo animale, le nostre comunità hanno sofferto il grande aumento della disoccupazione, della povertà, delle disuguaglianze, della fame e dell'esclusione dall'assistenza sanitaria necessaria. Non ci dimentichiamo che alcuni pochi hanno approfittato della pandemia per arricchirsi e chiudersi nella propria realtà.

Tutte queste sofferenze ricadono in maniera sproporzionata sui nostri fratelli e sorelle più poveri. In questi due anni, ormai, ci siamo confrontati con tutti i nostri fallimenti nella cura della casa e della famiglia comune. Spesso ci dimentichiamo dell'importanza della cooperazione umana e della solidarietà globale; spesso ci dimentichiamo anche dell'esistenza di una relazione di reciprocità responsabile tra noi e la natura. La Terra ci precede e ci è stata data, e questo è un elemento-chiave nella nostra relazione con i beni della Terra e nostra premessa fondamentale per i nostri sistemi economici. Noi siamo amministratori dei beni, non padroni. Nonostante questo, l'economia malata che uccide nasce dalla supposizione che siamo proprietari del Creato, capaci di sfruttarlo per i nostri interessi e la nostra crescita. La pandemia ci ha ricordato questo profondo legame di reciprocità; ci ricorda che siamo stati chiamati a custodire i beni che il Creato regala a tutti; ci ricorda il nostro dovere di lavorare e distribuire questi beni in modo che nessuno venga escluso. Finalmente ci ricorda anche che, immersi in un mare comune, dobbiamo accogliere l'esigenza di una nuova fraternità. Questo è un tempo favorevole per sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo. La qualità dello sviluppo dei popoli e della Terra dipende soprattutto dai beni comuni. Per questo dobbiamo cercare nuove vie per rigenerare l'economia nell'epoca post-Covid-19 in modo che questa sia più giusta, sostenibile e solidale, cioè più comune.

«La qualità dello sviluppo dei popoli e della Terra dipende soprattutto dai beni comuni. Dobbiamo cercare nuove vie per rigenerare l'economia nell'epoca post-Covid»

Abbiamo bisogno di processi più circolari, di produrre e non sprecare le risorse della nostra Terra, modi più equi per vendere e distribuire i beni e comportamenti più responsabili quando consumiamo. C'è anche bisogno di un nuovo paradigma integrale, capace di formare le nuove generazioni di economisti e di imprenditori, nel rispetto della nostra interconnessione con la Terra. Voi, nell'«Economia di Francesco» come in tanti altri gruppi di giovani, state lavorando con lo stesso proposito. Voi potete offrire questo nuovo sguardo e questo esempio di una nuova economia.

Oggi la nostra madre Terra geme e ci avverte che ci stiamo avvicinando a soglie pericolose. Voi siete forse l'ultima generazione che ci può salvare, non esagero. Alla luce di questa emergenza, la vostra creatività e la vostra resilienza implicano una grande responsabilità. Spero che possiate usare quei vostri doni per sistemare gli errori del passato e dirigerci verso una nuova economia più solidale, sostenibile ed inclusiva. Questa missione dell'economia, però, comprende la rigenerazione di tutti i nostri sistemi sociali: istillando i valori della fraternità, della solidarietà, della cura della nostra Terra e dei beni comuni in tutte le nostre strutture potremo affrontare le sfide più grandi del nostro tempo, dalla fame e malnutrizione alla distribuzione equa dei vaccini anti Covid-19. Dobbiamo lavorare insieme e sognare in grande. Con lo sguardo fisso su Gesù, troveremo l'ispirazione per ideare un nuovo mondo e il coraggio di camminare insieme verso un futuro migliore.

A voi, giovani, rinnovo il compito di rimettere la fraternità al centro dell'economia. Mai come in questo tempo sentiamo la necessità di giovani che sappiano, con lo studio e con la pratica, dimostrare che una economia diversa esiste. Non scoraggiatevi: lasciatevi guidare dall'amore del Vangelo, che è la molla di ogni cambiamento e ci esorta a entrare dentro le ferite della storia e risorgere. Lasciatevi lanciare con creatività nella costruzione di tempi nuovi, sensibili alla voce dei poveri e impegnatevi a includerli nella costruzione del nostro futuro comune. Il nostro tempo, per l'importanza e l'urgenza che ha l'economia, ha bisogno di una nuova generazione di economisti che vivano il Vangelo dentro le aziende, le scuole, le fabbriche, le banche, dentro i mercati. Seguite la testimonianza di quei nuovi mercanti che Gesù non scaccia dal tempio, perché siete suoi amici e alleati del suo Regno.

Cari giovani, fate emergere le vostre idee, i vostri sogni e attraverso di essi portate al mondo, alla Chiesa e ad altri giovani la profezia e la bellezza di cui siete capaci. Voi non siete il futuro, voi siete il presente. Un altro presente. Il mondo ha bisogno del vostro coraggio, ora. Grazie!

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA



I giovani partecipanti all'evento di Assisi ascoltano il videomessaggio del Papa / Pagina Facebook The Economy of Francesco



IL PRESIDENTE DI UNO DEI PRINCIPALI THINK TANK ASIATICI INDIRIZZATI ALLE NUOVE GENERAZIONI

Wang lavora per una Cina sostenibile

La sfida di integrare valori cristiani in iniziative globali dopo i ruoli ricoperti per eventi Onu

STEFANO VECCHIA

Da Assisi a Pechino. Un ponte costruito sull'Economia di Francesco che per Alex Wang è diventato il tentativo di integrare valori cristiani e universali nelle iniziative globali a cui partecipa e nelle tendenze della nuova Cina.

Wang è presidente di Youthink Center, uno dei principali think tank cinesi indirizzato ai giovani per evidenziare e gestire sfide e opportunità globali. Direttore esecutivo del Global Committee on Social Business for Sustainable Development Goals, ha ricoperto ruoli in iniziative Onu per i giovani e oggi riguarda lo sviluppo sostenibile. Il suo incontro con l'Economia di Francesco è avvenuto durante un breve soggiorno ad Assisi in occasione del conferimento da parte vaticana del riconoscimento

"Lampada della pace di san Francesco" al Premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus nel settembre 2019. «Ad Assisi ho imparato a conoscere il progetto di Economy of Francesco (EoF), condividendo le mie impressioni con altri giovani, docenti e esperti. Questo mi ha sollecitato a comprendere meglio il significato di temi che aprono alla speranza e ho deciso di fare domanda per associarmi all'iniziativa».

In che modo EoF può essere d'ispirazione per un giovane impegnato nello studio di una economia sostenibile a sfondo sociale? «Una doppia ispirazione, in realtà. La prima quella che proviene dall'incontro per individui che partecipano all'iniziativa secondo le loro proprie aspirazioni, la seconda che nella comunità ci sono molti decision maker miei coetanei, aperti ad apprendere l'uno dall'altro. Ini-

Il suo incontro con l'EoF è avvenuto durante un soggiorno ad Assisi in occasione del riconoscimento "Lampada della pace di san Francesco" a Muhammad Yunus

ziative quindi che non solo ispirano per quanto comunicato da organizzatori e relatori, ma anche dalla condivisione. Economy of Francesco è un grande quadro su cui sono tracciate linee chiare che sono d'ispirazione per ciascuno nel completare un personale progetto di impegno».

Wang ha un'ispirazione dichiarata in Muhammad Yunus, il "banchiere dei poveri" che da una intuizione ha saputo creare un modello ormai considerato essenziale di "svilup-

po dalle radici". Dando un senso nuovo anche a discipline ritenute comunemente distanti da certi valori e spesso anche dall'etica ma invece rilanciati da EoF. «Sicuramente quanto Yunus ha saputo realizzare mostra che il cambiamento è possibile. Penso però che si debba avanzare per tappe e che servano originalità, innovazione. Ad esempio, la transizione energetica è essenziale per intervenire sui cambiamenti climatici, tuttavia ci sono opposizioni e quindi quello che possiamo fare è di cambiare certe prospettive. Cambiare con una pressione graduale le vecchie aziende petrolifere in produttori di nuovi fonti energetiche».

La difficoltà è spesso di portare a livello operativo ideali e intuizioni. Come è possibile veicolare quanto suggerito da Economy of Francesco in un contesto per molti aspetti ori-

ginale come quello cinese? «Ci sono diversi punti su cui è difficile essere in contrasto. Ad esempio che il business possa portare al cambiamento se ad esso si applicano corretti principi, oppure che la condivisione di esperienze all'interno di diversi settori operativi e tra settori sia positivo o che sia necessario condividere programmi riguardanti i cambiamenti climatici (questione molto sentita in Cina). In Cina le autorità stanno rilanciando il "bene comune" mettendo in moto energie finalizzate a porre fine alla povertà migliorando le infrastrutture, promuovendo la sostenibilità sociale e ambientale della produzione e anche mirando a raggiungere la neutralità di carbonio entro il 2060. Noi cinesi cerchiamo di attuare tecnologie di qualità a basso prezzo che a loro volta possono essere di beneficio anche - faccio un esempio - per



Alex Wang

L'Europa nella ricerca di maggiore sostenibilità. Alla fine penso che EoF possa ispirare chiunque e concordo pienamente sull'intuizione, che è anche di Yunus, che per raggiungere una nuova destinazione bisogna partire dal passato. Sono assolutamente d'accordo anche con il principio che un solo leader non può fare tutto, ma tutti possono avere una piccola parte nel cambiamento quotidiano che porti al mondo che vogliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi
orizzonti

Lotta alla povertà, istruzione, ecologia Primi progetti per l'Economia del Papa

CINZIA ARENA

Un bagaglio di idee, ricerche e progetti concreti per "cambiare il mondo" e sconfiggere le disuguaglianze. Con una rivoluzione che parte dal basso, da quei giovani economisti e imprenditori che due anni e mezzo fa papa Francesco ha chiamato a raccolta per costruire un modello di sviluppo più equo e sostenibile. Una sfida che la pandemia e la conseguente crisi economica ha reso più che mai urgente.

Dopo il primo appuntamento, totalmente in streaming per via della pandemia dello scorso novembre, ieri ad Assisi c'è stata la seconda tappa di questo cammino. In mattinata duecento giovani di uno degli "hub" tematici che si sono confrontati su proposte e processi portati avanti durante quest'anno, nel pomeriggio c'è stato l'incontro ufficiale in collegamento dal Monte Frumentario che si è concluso con il videomessaggio del Papa. Altre quaranta città disseminate in tutti e cinque i continenti - da Montreal a Shanghai, da Bogotà a Nairobi - hanno organizzato in contemporanea eventi paralleli. Povertà, finanza, lavoro, ecologia e impresa ma anche spiritualità e

fraternità i temi portanti.

Un movimento di pensiero che spazia dalle questioni puramente teoriche, gli studi presentati da quattro giovani ricercatrici nel dibattito con Jeffrey Sachs della Columbia University pioniera dello sviluppo sostenibile e Helen Alford della Pontificia Università San Tommaso di Roma, sulla misurazione del benessere della popolazione o sulle politiche per la decarbonizzazione, ai progetti concreti di aiuto nei paesi in via di sviluppo come l'avvio di corsi di informatica nelle scuole dello Zambia grazie all'impegno di un gruppo di giovani che ha deciso di recarsi nel paese allestire delle aule computer. Da Nairobi è arrivato un appello dei giovani economisti africani che hanno chiesto "solidarietà" al resto del mondo per costruire un nuovo sviluppo e lasciarsi alle spalle l'eredità della colonizzazione e i mali moderni della corruzione e della distruzione dell'ecosistema, mentre l'hub americano di Detroit ha messo l'accento sull'acuirsi delle ingiustizie sociali e ambientali e sul fallimento di un modello dell'economia "dall'alto al basso". Dall'Italia l'esperienza della cooperativa sociale Sicomoro di Matera impegnata accanto ad anziani, migranti, bambini e disabili in tutta la Basilica-

cata. E il racconto di Said, giovane egiziano arrivato in Italia a 13 anni che adesso è il responsabile del ristorante etico Panecotto. Non è mancata una presa di posizione in difesa dei diritti delle donne in Afghanistan con la testimonianza da Barcellona di Nadia Ghulam. A discutere con i giovani personalità di fama internazionale: oltre a Sachs e Alford hanno partecipato all'evento Vandana Shiva, Jennifer Nedelsky, Partha Dasgupta, Sabina Alkire e lo scienziato, Stefano Mancuso, direttore del laboratorio di Neurobiologia vegetale di Firenze.

«Il programma di ottobre si è concentrato sui frutti maturati in questi mesi in tutto il mondo. Due anni fa EoF era un annuncio, oggi è una realtà» ha commentato il comitato organizzatore dando appuntamento a tutti tra un anno, per l'incontro, finalmente in presenza, tra i giovani e il Papa. Padre Enzo Fortunato, responsabile della struttura informativa di EoF ha sottolineato come i giovani abbiano messo in pratica con il loro impegno «le parole che un anno fa proprio ad Assisi in piena pandemia Bergoglio volle consegnare all'umanità intera: fraternanza significa affrontare la tempesta insieme senza dimenticare gli ultimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI

a cura di Angela Napoletano

PARTHA DASGUPTA, ECONOMISTA INDIANO

«Questo progetto infonde speranza
Invertire la rotta è ancora possibile»

Negli ultimi decenni l'uomo ha depredato l'ecosistema delle sue risorse naturali oltre ogni limite ammissibile mettendo a rischio la disponibilità di beni e servizi necessari alla sua stessa sopravvivenza. La situazione è in gran parte responsabilità delle istituzioni, il cui impegno a invertire la rotta è stato profuso per lo più a parole, senza riuscire a tradursi in azioni concrete.



Partha Dasgupta

Le generazioni presenti e future soffriranno pesantemente le conseguenze di questo fallimento. La sfida che attende l'umanità negli anni a venire è straordinaria ma la visione emersa su questi temi nell'ambito del progetto Economy of Francesco infonde speranza, racconta che il cambiamento capace di trasformare la realtà attuale è ancora possibile. Più in generale, l'iniziativa che vede lavorare insieme giovani economisti e imprenditori apre a un nuovo nodo di intendere lo studio l'economia. Le soluzioni da loro proposte hanno il potenziale per suscitare reazioni su scala mondiale.

SABINA ALKIRE, ESPERTA DI POVERTÀ

«Una rivoluzione necessaria
per aiutare l'umanità a prosperare»

Lo studio dell'economia tende da tempo a essere estremamente settoriale, specializzato, ma finisce spesso col perdere di vista il senso ultimo della sua funzione e delle sue applicazioni tecnico-matematiche: aiutare l'umanità a prosperare, non solo dal punto di vista materiale. L'iniziativa di Economy of Francesco ricolloca i giovani all'interno dell'ampio orizzonte originario delle scienze economiche. Da questa prospettiva si capisce perché è essenziale massimizzare non solo la crescita in termini numerici ma il benessere, la libertà, le opportunità che danno all'uomo la possibilità di affermarsi come individuo e comunità. È questo il motivo che deve portare la



Sabina Alkire

tradizionale analisi economica a tenere conto di nuovi indicatori: quelli relativi ad ambiti, come la salute mentale, le relazioni o la spiritualità, che la pandemia di Covid-19 ha contribuito a far emergere come essenziali per la società. È questo il momento di agire: l'economia, oggi, può e deve essere rivoluzionata.

VANDANA SHIVA, L'ATTIVISTA E AMBIENTALISTA

«Proteggere "l'economia vivente"
unico modo per garantirsi un futuro»

«È solo dando che si riceve». Il messaggio francescano, più volte ripreso da Papa Bergoglio nei suoi bellissimi discorsi, esprime il senso più profondo dell'economia: il ciclo che lega la produzione di beni necessari al sostentamento all'edificazione della società. Se non c'è lavoro speso nella coltivazione della terra non ci sono frutti da raccogliere; se non ci si adopera per gli altri non si diventa né famiglia né comunità. Principi che l'esperienza dei lockdown vissuti durante la pandemia ha contribuito a mettere a fuoco. Gli esseri umani non sono oggetti da possedere o beni da sfruttare. Su questo si regge peraltro la democrazia che molti, in alcune parti del mondo, si sforzano di costruire o proteggere. Il sistema della cosiddetta "economia vivente", fondato sui pilastri della sostenibilità, della cooperazione e dell'equità, è l'unico in cui l'umanità possiede ancora una possibilità di sopravvivenza, l'unico in cui in cui potremo continuare a parlare avendo la certezza di essere ascoltati.



Vandana Shiva

L'INCONTRO

Seconda edizione ad Assisi per "The Economy of Francesco": oltre 40 città collegate in tutto il mondo

Il comitato organizzatore: «Due anni fa EoF era un annuncio adesso è una realtà»

Francesco: «Non c'è democrazia con la fame»

«Non c'è democrazia con la fame, non c'è sviluppo con la povertà, e ancor meno giustizia nella disuguaglianza». E quanto sottolinea il Papa rivolgendosi, con un videomessaggio, al

Capitolo argentino del Comitato panamericano di giudici per i diritti sociali e la dottrina francescana. Il Papa - riferisce il portale vaticano - esorta i giudici a cercare sempre «il bene del Paese», sottolineando che elevati livelli di povertà sono

l'indicatore più chiaro «dell'ingiustizia distributiva che prevale nel mondo». Sono anche il segno dei fallimenti riscontrati

«nell'attuazione dei diritti più elementari». La pandemia, ricorda il Pontefice, ha reso «terribili scenari sociali ancora più acuti». Per questo sono necessarie e urgenti «risposte creative ed efficaci» per milioni di persone. Nel videomessaggio, il Papa si sofferma poi sulle crescenti disuguaglianze che alimentano povertà e ingiustizia. «La periferia cresce e il centro del potere, della ricchezza, si restringe sempre di più». «In altre parole - aggiunge papa Francesco - la maggior parte del denaro e delle opportunità sono a vantaggio di pochi e la maggioranza soffre la povertà».

«Ricordate - afferma poi il Pontefice - che il primo impegno per lo Stato è la felicità delle persone». Il Papa sottolinea che è primario porre «attenzione ai bisogni essenziali della gente», casa, terra, lavoro. Riferendosi in particolare alla situazione in Argentina, Francesco rivolge infine ai giudici una speciale esortazione: «Cercate il bene della nostra patria e soprattutto il bene del popolo».

OLENA KOMISARENKO, PARTECIPA AL VILLAGGIO "WOMEN FOR ECONOMY"

La manager ucraina che si batte per l'inclusione delle donne sul lavoro

PIETRO SACCO

Olena Komisarenko ha visto da vicino quali possono essere i problemi reali generati dall'economia mainstream, quella dove la ricerca dell'utile è l'unica cosa che conta. Dopo le due lauree - una in Relazioni istituzionali e l'altra in Management delle organizzazioni - ottenute nel suo Paese di origine, l'Ucraina, è andata in Vietnam a lavorare come dirigente, per occuparsi dell'attività di controllo in un'azienda di proprietà bulgara che produce filati e maglioni per grandi aziende internazionali. «Noi manager, soprattutto bulgari, indiani, ucraini e tedeschi, eravamo trattati molto bene. Ma in quella fabbrica lavoravano, in condizioni terribili, più 700 operai - racconta Olena -. Il prezzo dei maglioni, prodotti di fascia media, era quello delle loro fatiche. Vedere come vivevano queste persone era molto triste. La mia spinta a cambiare è partita da lì, dalle amicizie nate con operaie che avevano tre figli ma lavoravano 12 ore al giorno». Dal Viet-



Olena Komisarenko

nam si è trasferita a Pechino, dove insegnava inglese e ha incontrato un'umanità che raramente emerge dalle storie che ci arrivano dalla Cina: «Ho trovato persone molto più aperte di quanto ci si possa aspettare a un percorso di crescita personale anche spirituale. Non me lo aspettavo, in un Paese dove i movimenti cristiani sono così sotto pressione».

Quindi è arrivata a Roma, dove ha ripreso anche gli studi. Oggi sta lavorando a un dottorato all'Angelicum sull'inclusione delle donne nel mercato del lavoro attraverso la comprensione interreligiosa come elemento del cambiamento del paradigma economico. «Mi interessa il ruolo del talento femminile in ambito economico che porta alla promozione della giustizia e della pace a partire dai luoghi di lavoro» spiega. Con questo tipo di approccio l'incontro con Economy of Francesco era inevitabile. Olena ha iniziato a seguire questa esperienza per i suoi interessi di studio, considerata l'opportunità di incontrare di persona molti degli autori dei libri su cui si sta preparan-

do. Poi è arrivato il lockdown e paradossalmente EoF si è trasformato in qualcosa di più grande: «Costretta in casa, senza poter uscire, ho avuto più tempo per dedicarmi a EoF. Lì ho trovato un gruppo di amici con cui condividere punti di vista su argomenti non mainstream. Sono nati incontri e riflessioni ricchissime, anche sull'esperienza della pandemia».

A Economy of Francesco, Olena partecipa al Villaggio Women for Economy, offrendo il suo contributo di studiosa di questi temi. «Se supportato, il ruolo delle donne per la pace può dare un contributo alla crescita economica» spiega. Dall'appuntamento di Assisi si aspetta di incontrare di nuovo di persona gli amici conosciuti in questi mesi, e di lavorare assieme per aiutare il cambiamento dell'economia: «Dal Papa abbiamo ricevuto una chiamata a restituire un'anima all'economia. Il modello economico dominante non dà importanza alle persone, ma all'interesse personale. Occorre rimettere al centro dei ragionamenti economici il contributo delle persone per andare verso un'economia sostenibile, equa ed inclusiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA